

Idi di Marzo MMDCCCLXXI a.U.c., il M.T.R. onora il Divo Cesare ai  
Fori

In largo  
Argentina, a  
Roma, a ridosso  
della corsia  
degli autobus,  
di fronte al  
teatro e  
all'altezza  
approssimativa  
di un pino forse  
appositamente  
piantato  
nell'area sacra,  
il 15 marzo del  
44 a.C. si  
consumò  
l'assassinio di  
**Caio Giulio  
Cesare.**



Idi di Marzo MMDCCLXXI a.U.c., il M.T.R. onora il Divo Cesare ai  
Fori

Qui, duemila e 62 anni fa, si trovava la Curia di Pompeo che era la sede provvisoria del Senato, distrutto da un incendio.

Il Grande Romano si lasciò convincere da **Decimo Bruto** a presentarsi ai senatori, nonostante i presagi avversi e i tentativi di uno schiavo, del maestro **Artemidoro di Cnido** e dell'aruspice **Spurinna** di metterlo in guardia.

Stando alle fonti (assai posteriori), alle 11 Cesare uscì di casa dall'Argiletum (oggi Via della Madonna dei Monti) senza scorta e percorse la Via Sacra nel Foro tra due ali di folla acclamante. Arrivato nella Curia, mentre **Trebonio**, un congiurato, tratteneva il generale **Marco Antonio** con una scusa, il *dictator* venne circondato dai congiurati, i cesaricidi.

**Tullio Cimbro** si gettò ai suoi piedi, come per implorarlo, tirandogli la toga: era il segnale convenuto. **Publio Casca** colpì Cesare con il pugnale, ferendolo: «Scelleratissimo Casca, che fai?», reagì lui, colpendolo a sua volta. Poi gli altri congiurati gli furono addosso. Quando vide brillare la lama del "suo" **Marco Bruto**, Cesare cadde ai piedi della statua di

Idi di Marzo MMDCCLXXI a.U.c., il M.T.R. onora il Divo Cesare ai  
Fori

Por



Idi di Marzo MMDCCLXXI a.U.c., il M.T.R. onora il Divo Cesare ai  
Fori

Cesare morì colpito da 23 coltellate ma non pronunciò la famosa frase *Tu quoque, Brute, fili mi*. Svetonio (70-126) riferisce che morendo Cesare disse in greco *Kai su teknòn* (anche tu, figlio), perché quella era la lingua dell'élite romana, ma questa versione è poi messa in dubbio dallo stesso autore, secondo il quale Cesare, in quel fatidico giorno delle idi di marzo, emise solo un gemito.

I senatori fuggirono in preda al panico; i congiurati si sparpagliarono per informare il popolo; il corpo restò nell'atrio dell'edificio per ore, prima che tre schiavi lo caricassero su una lettiga per riportarlo a casa.

Oggi noi non possiamo omaggiare il Divo Cesare come si dovrebbe, nel luogo esatto del suo truce assassinio, perché nessuna autorità si è mai posta il problema di valorizzarlo.

Abbiamo così onorato il ricordo, come facciamo ogni anno, deponendo una corona di alloro a piedi della Sua statua bronzea eretta sui Fori imperiali.

Ave Cesar

[Condividi](#)